

COLLANA

CARMINA MODERNA

- 9 -

ANDREA PINTO

DESERTO DI SALE

Canzoni e poesie

SALT DESERT

Songs and poems





*con il contributo della
Regione Campania*

Revisione del testo a cura di

Lorena Caccamo

Facebook: LoreCa Servizi Editoriali

email: loreservizieditoriali@gmail.com

*Traduzione in inglese
a cura dell'Autore*

© 2023 Il Terebinto Edizioni

Sede legale: via degli Imbimbo 8/E

Sede operativa: via Luigi Amabile 42

83100 Avellino

tel. 340/6862179

e-mail: info@ilterebintoedizioni.it

www.ilterebintoedizioni.it

INDICE

| | |
|--|-----|
| DESERTO DI SALE. CANZONI E POESIE | 7 |
| Prefazione – <i>Un sogno che grida</i> (Claudio Saporito) | 9 |
| | |
| SALT DESERT. SONGS AND POEMS | 99 |
| Preface – <i>In Pursue of Beauty</i> (Olga Bereza) | 101 |

DESERTO DI SALE
Canzoni e poesie

PREFAZIONE

Un sogno che grida

Un'unica linfa attraversa questo racconto, fatto di canzoni e poesie, partendo dalle radici dell'autore, affondate in quel *deserto di sale*, nel quale il lettore non si aspetterebbe vita, e che pure lascia spazio ad un *sogno che grida*.

Ed è il grido di un uomo che, di fronte al *limite oscuro* che rende "incerta" la rotta del *battello*, può ancora sperare, combattere *tra vermi, serpenti e ortiche latenti*, fino a cambiare la rotta e ad iniziare a "dipingere i colori" e a "colorare i fiori" in quello stesso *deserto di sale*.

Da quelle *radici* la linfa raggiunge il *fusto*. L'*albero della vita* si imbatte nell'"altro", aprendosi all'*intimità di un amore antico*, che, tra *sospiri e immagini*, consente all'uomo di *scoprire un'altra identità*.

Andrea canta la purezza di quell'amore antico, che esploderà e darà la sicurezza, la stabilità che soltanto due amanti *incastonati nel buio di pietra* possono sperimentare.

Dalle radici ecco una spinta sempre nuova verso l'*Eterno*, come le *radici* di Dafne, che, dopo il *bacio*

ebbro di ansietà, non si sottomette ad Apollo, ma nella sua metamorfosi, che radica al terreno la castità di un amore pure eterno, canta, insieme all'autore: *voglio vivere più in là*, lasciando anche al lettore la possibilità di *vedere, attraverso questa porta, l'eternità*.

E la "linfa" raggiunge i "rami", che si protendono, in diverse forme e in diversi colori, verso il cielo... Attraverso quei rami l'autore ci fa intravedere "scorci" di un mondo nel quale *Siamo tutti angeli che han smarrito la via dentro a questa ipocrisia*, nella quale *la gente cerca l'esteriore*. Possiamo sentirci anche noi *Viaggiatori nel tempo*, che *qui sulla terra* hanno perso la loro strada, pur respirando *l'aria tersa di una vita immacolata*.

Ma l'impatto, allo stesso tempo forte e malinconico, contro l'ipocrisia non genera soltanto un grido di protesta, ma anche un grido di aiuto e proprio i versi sembrano correre in aiuto dell'uomo "soffocato dal tempo", quando ci invitano a *salpare* sull'Arcadia insieme all'autore – Capitan Harlock, aprendoci alla speranza di chi *un giorno sa che volerà dove non c'è più gravità*, quando *l'arcobaleno dipingerà il cielo oscuro di questa età*.

Nella poetica dell'autore l'uomo prigioniero della vita è lo stesso uomo che, intessuto di sogni, insegue ogni alito di libertà. È questo l'uomo che dà voce al *nostro domani!*

È il canto dell'uomo che non abbandona la nave della vita, nonostante navighi alla deriva, che cerca

la sua Felicità proprio qui, sulla terra, giù tra i vizi dell'inferno. Neppure la guerra dalla fronte arcigna, neppure le macerie di un Paese in fiamme, quando gli orologi battono le ore del regresso umano, potranno oscurare il cielo infinito della misericordia.

Sarà il sapore delle lacrime a rendere manifesto l'infinito amore del creato.

È Andrea che prende la mia mano, che mi invita nel giardino invisibile dei sogni, dove potremo essere per sempre liberi. Non avremo paura di camminare di nuovo all'inferno, se ci sarà dato di vivere anche soltanto un ultimo giorno in Paradiso.

Andrea ci invita a *leggere attentamente le avvertenze*, prima di iniziare il viaggio nel suo mondo...

E noi...sceglieremo di lasciarci curare l'anima dalla sua poesia ...?

Claudio Saporito

Deserto di sale

Perso il battello, incerto avanza
Porta con sé la speranza
Deserto di onde, comincia la danza
E sparso nel tempo, un uomo avanza
Cera di luna, danza di sole
Nei giorni rubati di nero fragore
Vidi già il rosso e scoprii anche il nero
Fiore di loto per sempre essiccato
Cinico passo dal tempo assorbito
Turbine lento mai guarito

*Avanza... e avverti la distanza
Distanza... che non è più una danza
Colora i fiori, dipingi i colori
Tra vermi e serpenti e ortiche latenti
Nel centro disperso di un nuovo lamento*

Nero il sigillo, ha perso le ali
E l'anima breve ci ha resi animali
Dispersi e assopiti in questo destino
Con l'aura affogata nel mondo cretino
Ancora una volta un deserto di sale
Un nodo alla gola che fa sempre male
Un sogno che grida e che scompare
Un limite oscuro da superare

*Avanza... e avverti la distanza
Distanza... che non è più una danza
Colora i fiori, dipingi i colori
Tra vermi e serpenti e ortiche latenti
Nel centro disperso di un nuovo lamento*

Sospiri e immagini

Risvolti onirici da favola
Aspettano solo di perdersi,
I suoi occhi azzurri mi segnano
succhiandomi il cuore dall'anima,
In ogni sospiro c'è un limite
incroci di sguardi e tenebre

Sospiri e immagini da favola
E lunghi silenzi da vivere
Aspettano solo di nascere,
Avvolti da un cielo di nuvole

*E in questo mondo dipinto, di bianco il sogno esploderà
Noi, incastonati nel buio, di pietra, un'altra identità
La naturale illusione di questo mondo marcirà
L'intimità d'un amore antico e puro resterà*

Sospiri e immagini da brivido,
Sognando la notte del secolo,
Non sento più niente e mi evito,
Immerso nel sogno più acido

*E in questo mondo dipinto, di bianco il sogno esploderà
Noi, incastonati nel buio, di pietra, un'altra identità
La naturale illusione di questo mondo marcirà
L'intimità d'un amore antico e puro resterà*

Disegno un rifugio senz'anima,
Aspettando solo di vivere,
Ma tu sei distante e mi eviti...

Nascosta nel buio di un incubo
Nascosta nel buio di un incubo
Nascosta nel buio di un incubo

Quarta dimensione

Mi sento chiuso e rifletto,
Sono assente, a parte spento,
La mia anima è rinchiusa
In quell'aura di serpenti
Di un'estate allucinante

Ah

Il mio corpo disteso cambia
Il suo bagno d'indifferenza
In un flusso di coscienza

Ah

*Non voglio tornare più
Respiro bene quaggiù
Non so dove sono
Non so che cosa sono
Non me ne frega niente
Se non ho più coscienza*

Compongo me stesso
Nel mio inconscio,
Trasporto i pensieri
Lontano un miglio,
Sicuro e distante
Da quest'inferno,
Mi sposo col tempo
Cercando un rifugio.
Smembrando la fame
Ricucio la mente
Nei raggi di sole